Vento di Terra ONG
un'esperienza di cooperazione attiva

"L'insegnamento è una pratica che coinvolge gli altri. Non basta studiare e spiegare per se stessi, bisogna capire le necessità degli studenti e coinvolgerli. Il mio obiettivo è aiutare questi bambini: desidero per loro il miglior livello di educazione possibile, così che non falliscano in futuro. Più di una casa, del cibo, dei vestiti, la nostra educazione è qualcosa che nessuno può portarci via. Forse non potremo dimenticare il passato, ma dobbiamo vivere felicemente il presente, per poter pianificare il futuro".
Hussein, insegnante del centro di Al Mafraq

Vento di Terra ONG realizza progetti di cooperazione mirati alla piena valorizzazione delle risorse locali, attivando percorsi di capacity building e sviluppo della leadership nelle comunità locali. Opera principalmente in territori ove i conflitti lasciano i segni più profondi in particolare nel vissuto dei bambini: campi profughi, aree di conflitto, comunità marginalizzate. Agisce in un'ottica di sviluppo per la tutela dei diritti umani delle popolazioni e promuove interventi di educazione, bioarchitettura, impresa sociale, promozione dei diritti fondamentali dei più deboli. Vento di Terra opera nei Territori Occupati Palestinesi dal 2006, data della sua fondazione, ove ha realizzato due **centri educativi rivolti ai minori dei Campi**

Associazione Vento di Terra Onlus Ong
Via Arno 22, 20089
Rozzano (MI) - Italy

T: +39 02 39432116
F: +39 02 42108411
M: +39 340 4629484

www.ventoditerra.org
ventoditerra@ventoditerra.org

profughi di Shu'fat e Kalandia. Il gruppo di lavoro di Vento di Terra si è formato sul campo, con l'aspirazione di sperimentare metodi innovativi nell'attività di cooperazione. Tratto identificativo di VdT è un profondo radicamento nei territori in cui opera, costruendo ponti tra i versanti progettuali. In Italia VdT sostiene un capillare lavoro di sensibilizzazione con la realizzazione di convegni, eventi e spettacoli, in particolare nelle province di Milano e Cremona. Ha animato in Italia 5 campi estivi multiculturali coinvolgendo ragazzi provenienti dai Campi profughi palestinesi, dando loro la possibilità di confrontarsi con una altra realtà, aperta e solidale. In Italia ha inoltre promosso numerosi scambi e percorsi formativi mirati, con il coinvolgimento di professionisti palestinesi: educatori, project manager, assistenti sociali e grafici per l'infanzia. Ha sede legale nel comune di Rozzano (MI), una sede locale a Mottola (TA) e gode del supporto di numerosi gruppi locali, dalla Sicilia al Veneto.

Vento di Terra realizza i propri progetti grazie al supporto di una rete di donor pubblici e privati: Agenzia Italiana Cooperazione allo Sviluppo, Unione Europea, Agenzie ONU, Conferenza Episcopale Italiana, Tavola Valdese, Fondazione Cariplo, fondazioni private, enti locali e gruppi di supporto. Opera in Italia, Palestina, Giordania, Albania, Afghanistan. È attiva in molteplici reti nazionali, tra cui la Rete di Cooperazione Educativa e Società Civile per la Palestina. Ha realizzato interventi di emergenza ad Haiti e in Mozambico e collabora con l'Università di Pavia, il Politecnico di Milano, il master in sostenibilità di Mario Cucinella a Bologna, il Parco Letterario della Fantasia Gianni Rodari, il Tamer Institute di Ramallah, la Rete socioeducativa e numerose istituzioni a livello locale.

Considerata la drammatica condizione locale e il progressivo degrado delle condizioni di vita, Vento di Terra si è concentrata sul problema dell'abbandono scolastico nelle comunità beduine palestinesi. Nel settembre 2009 inaugurava la "**Scuola di Gomme**" ad Khan al Ahmar, Gerusalemme est, primo edificio pubblico realizzato per le comunità palestinesi in Area C, parte della West Bank sotto controllo militare ed amministrativo israeliano, dal 1967.

La Scuola di Gomme, che ad oggi ospita 180 alunni della primaria, è divenuta in breve un simbolo del diritto all'istruzione e di difesa dei diritti delle comunità beduine. Si tratta di una struttura senza fondamenta, realizzata con pneumatici usati, progettata dallo studio Arcò di Milano per rispondere

alle complesse normative imposte dall'Esercito israeliano e alle esigenze delle comunità locali. Una struttura che, per caratteristiche costruttive e materiali utilizzati, è considerata un esempio nell'ambito dell'architettura bioclimatica. La scuola permane, come numerosi edifici beduini dell'area, sotto ordine di demolizione. A fronte della causa intentata dallo Stato israeliano, dalle colonie limitrofe e dalla Società stradale Maan, la Corte suprema israeliana si è espressa una prima volta nel novembre 2009 invitando le parti a trovare un accordo. Le autorità israeliane hanno negli anni successivi presentato un piano per riallocare i beduini, piano respinto dalle comunità interessate, quanto dagli organismi internazionali. Ad oggi la scuola, quanto i campi beduini limitrofi, permangono sotto rischio di demolizione.

La difesa del diritto allo studio degli alunni beduini di Khan al Ahmar è stata possibile grazie all'apertura di un ombrello diplomatico e mediatico sulla scuola. A partire dal settembre del 2009, sono giunti numerosi attestati di solidarietà e si sono moltiplicate le visite di delegazioni internazionali. In particolare per la struttura innovativa e la rilevanza umanitaria la scuola è stata oggetto dell'attenzione della stampa israeliana e meta di delegazioni universitarie. La vicenda ha suscitato inoltre l'attenzione dei grandi network televisivi. La scuola è stata inoltre visitata da numerose delegazioni politiche dei paesi UE e dai vertici delle agenzie delle Nazioni Unite. Il progetto ha conseguito il risultato di sdoganare l'intervento umanitario in Area C. Un segnale particolarmente incisivo è giunto nella stessa direzione nell'aprile 2017 da parte dell'Ambasciatore dell'Unione europea Lars Faaborg-Andersen: "Le pratiche quali trasferimenti forzati (…) e l'ostruzionismo verso l'assistenza umanitaria sono contrari agli obblighi di Israele in tema di diritto internazionale. Chiediamo quindi ad Israele, in quanto potenza occupante, di adempiere ai propri obblighi nei confronti della popolazione palestinese (…), di fermare completamente demolizioni e confische e consentire il pieno accesso agli aiuti umanitari ".

Tra il 2006 e il 2010 VdT ha realizzato il primo intervento di emergenza in Mozambico, operando in Zambesia, regione del nord al confine con il Malawi, tra le più deprivate del paese. A Milange è stato realizzato il progetto **"Riso per Milange",** intervento di sostegno alimentare a fronte della carestia che imperversava nel nord del paese. Nel capoluogo è stata in seguito realizzata la riabilitazione della locale scuola primaria, che ospita 1200 allievi delle varie classi.

Ad Haiti, nel comune di Acul du

Nord, con il progetto **"Semi di futuro per Haiti",** VdT ha sostenuto i profughi provenienti da sud a seguito del devastante terremoto del gennaio 2010. L'intervento si è concentrato nei settori agricolo ed educativo, consolidando le possibilità di sussistenza dei contadini locali e supportando i minori in età scolare. Insieme all'organizzazione haitiana Mouvement Paysan Acul du Nord, VdT ha realizzato un sistema di orti comunitari, mirando alla valorizzazione del patrimonio di biodiversità esistente. Gli orti, destinati ai profughi e alle famiglie contadine di Acul che li hanno accolti, hanno prodotto raccolti differenziati sia per il consumo diretto, sia per il mercato locale. Il modello cooperativo ha inoltre permesso di aumentare la coesione sociale tra popolazione locale e sfollati. Gli orti comunitari hanno consolidato la sussistenza di 80 famiglie e dei profughi da loro ospitati. Grazie all'intervento circa 200 minori profughi ancora esclusi dalle strutture scolastiche hanno frequentato le attività di supporto scolastico e di animazione.

Per favorire attività generatrici di reddito, Vento di Terra ha realizzato quattro progetti di sviluppo di microimpresa in Palestina. Si tratta di iniziative centrate sulle comunità locali, mirate a valorizzare prodotti tradizionali, quanto ad alimentare una filiera corta rispetto alle materie prime. "**Impronte di Pace**", cooperativa orientata alla produzione di sandali e accessori in cuoio naturale, che attualmente opera a Hebron, è stata fondata nel 2009. Negli anni successivi VdT ha attivato due nuove cooperative formando giovani donne appartenenti alle comunità beduine della West Bank: "**Silver Tent**" per la produzione di gioielli tradizionali, e **Asheera**, che realizza manufatti in lana, proveniente dagli allevamenti beduini, e gioielli. Nel 2015 è stata inoltre avviata nella comunità di Um al Nasser a Gaza una quarta cooperativa beduina femminile, **Zeina,** che produce giocattoli in legno e stoffa. I profitti delle cooperative vengono reinvestiti in attività educative a favore dei minori beduini, incrementando la sostenibilità dei servizi.

L'esperienza della Scuola di Gomme ha suscitato un interessante dibattito tra le comunità beduine sull'opportunità di consolidare lavoro di rete e leadership interna. L'appello alle istituzioni internazionali si è fatto negli anni più incisivo e il portavoce del clan Jahalin Abu Suleiman Al Korshan veniva invitato al Palazzo di vetro delle Nazioni Unite alla Conferenza sulle minoranze del 2011. Lo stesso Al Korshan partecipava inoltre ad un giro di conferenze in Italia organizzato da VdT, accompagnato dal rabbino israeliano Jeremy Milgrom, fondatore di "Rabbini per i diritti umani". Il percorso di **capacity building** e i risultati conseguiti conducevano ad un incremento dell'autostima delle comunità locali ed un rilancio delle azioni a difesa dei propri diritti, veicolate

dall'acquisizione di nuove capacità nella sensibilizzazione dell'opinione pubblica internazionale. I Jahalin, per decenni marginalizzati, iniziavano a comprendere le potenzialità degli strumenti comunicativi per suscitare consenso e sviluppare delle campagne mirate sui diritti umani in Area C.

Sull'onda dei risultati ottenuti con la prima scuola, VdT fu invitata a realizzare altri interventi in architettura bioclimatica. Nel 2010 fu realizzata la riabilitazione in mattoni di argilla e fango del plesso di **Abu Hindi**, distante una decina di chilometri da Khan Al Ahmar. La scuola, seconda prova di Arcò, ricevette numerosi riconoscimenti per design e metodo costruttivo e fu visitata nel 2012 da una delegazione del Comune di Milano e dal Sindaco Giuliano Pisapia. In particolare fu insignita del secondo premio della Fondazione Renzo Piano. Nel 2010 VdT portava inoltre a termine la riabilitazione delle primaria di **Yanoun**, villaggio palestinese a 12 chilometri dalla città di Nablus, particolarmente colpito dalle azioni dei vicini coloni. Negli anni precedenti gli abitanti del villaggio erano stati costretti a fuggire a causa del crescendo di violenza e vessazioni perpetrati ai loro danni. La scuola si inseriva in un più ampio programma di reinsediamento e difesa dei diritti della comunità locale, che vedeva un'attiva presenza delle agenzie ONU.

A partire dal 2013 le esperienze realizzate con le comunità della West Bank sono confluite in un progetto strutturato. **"Valorizzazione della cultura beduina"** è nato con l'intento di diffondere contenuti e potenzialità della tradizionale orale beduina, contribuendo alla difesa dei diritti umani e culturali di un popolo un tempo nomade, e che con il cronicizzarsi della condizione di occupazione in Area C, ha perso il diritto alla mobilità e l'accesso ai servizi. Il percorso ha coinvolto le scuole primarie di Wadi Abu Hindi, Khan Al Ahmar, Al Jabal e i minori residenti nei villaggi beduini più isolati, mirando a salvaguardare la tradizione orale beduina, seriamente minacciata dai cambiamenti intercorsi nella società beduina, dalla marginalizzazione

delle comunità e dalla perdita di autorevolezza degli anziani. La trascrizione delle fiabe tradizionali ha registrato la partecipazione attiva di minori, insegnanti, giovani illustratori e artisti visivi palestinesi ed italiani ed è confluita nella realizzazione di due volumi illustrati. I due libri, con testi in arabo e trascrizione a fronte in italiano, sono stati finanziati dall'Unione Europea e in seguito diffusi nelle scuole primarie dei due paesi.

Durante il percorso, i minori beduini hanno potuto partecipare a laboratori espressivi finalizzati a riscoprire un patrimonio tramandato solo verbalmente. 500 bambini hanno potuto partecipare alle attività del bibliobus, che ha proposto laboratori creativi, letture animate e giochi stimolando la diffusione di un approccio partecipato e ludico all'arte e alla narrazione. D'altro lato gli insegnanti locali hanno partecipato ad un percorso di formazione curriculare sulle tecniche creative. Nelle scuole coinvolte sono stati realizzati laboratori di storytelling e scrittura creativa che hanno visto la partecipazione di giovani illustratori palestinesi e di alcuni grandi maestri italiani dell'illustrazione per l'infanzia. Nel 2013 è stata realizzata una delegazione, cui hanno partecipato Giulia Orecchia, Emanuela Bussolati e Dario Cestaro. Il progetto è stato sviluppato in partnership con il Tamer Institute di Ramallah, tra le realtà palestinesi più attive nella promozione culturale.

Durante i percorso, bambini beduini hanno partecipato alla realizzazione di un video documentario sulla propria realtà, descrivendo la relazione con l'ambiente e gli animali. Nel programma, sono stati previsti due workshop artistici, in Palestina e in Italia, con il coinvolgimento di illustratori appartenenti ai due paesi. Attività che hanno portato alla realizzazione di importanti momenti di scambio e conoscenza tra scuole primarie: ne fornisce testimonianza l'adesione del Forum di Omegna – Parco Letterario della Fantasia Gianni Rodari. Circa 200 minori hanno partecipato alle attività creative in ambito video e fotografico e altrettanti ai laboratori di illustrazione, narrazione e scrittura creativa. Gli allievi di Abu Hindi, con la favola "Verso i mondiali 2014", hanno ottenuto la menzione straordinaria per la sezione Ragazzi dalla giuria del **Premio Andersen 2012**, che si svolge annualmente a Sestri Levante (GE). A inizio luglio 2012, una targa a firma del Presidente Giorgio Napolitano è stata consegnata ai bimbi della Scuola di Bambù dall'assessore Valentina Ghio del Comune di Sestri Levante.

Costruita nel 2011 nel villaggio beduino di Um al Nasser, Striscia di Gaza, e demolita dall'esercito israeliano durante l'azione militare del 2014, la "**Terra dei Bambini**" è stata definita "un'eccellenza della cooperazione italiana". Alla sua inaugurazione ha partecipato la Presidente della Camera Laura Boldrini nel gennaio del 2014. Alla progettazione, oltre allo studio Arcò, ha partecipato lo studio Mario Cucinella di Bologna. Si trattava di un'oasi in difesa dei diritti dei bambini in un territorio caratterizzato da deprivazione, conflitto, isolamento e decennale occupazione. La Terra dei bambini forniva servizi essenziali per la comunità beduina locale, gravemente colpita dal blocco della Striscia. Si tratta di un insediamento di circa 5000 persone, situato a nord, a ridosso del confine militarizzato con Israele, che rivela caratteri di particolare indigenza anche nel grave panorama di Gaza. Il centro, realizzato in architettura bioclimatica, ospitava un asilo con 130 bambini frequentanti, un ambulatorio pediatrico, uno sportello per le madri, una mensa comunitaria. Dopo la demolizione, le attività sono riprese a settembre in una struttura provvisoria, in attesa della ricostruzione della nuova scuola.

Nel 2013 Vento di Terra ha iniziato ad operare in Afghanistan con un intervento a sostegno dell'imprenditoria locale femminile. Nella provincia di Herat, al confine con l'Iran, veniva avviato il progetto **"Le donne della via della seta"**, con l'obiettivo di intervenire sui diritti delle donne del distretto di Zinda Jan e di formarle professionalmente. L'intervento mirava inoltre a introdurre nuove metodiche, ottimizzare i telai, intervenire sullo styling, in modo da ottenere prodotti da distribuire sul mercato Equo e Solidale europeo. Ci si è concentrati sulla fase della tintura, introducendo tecniche di colorazione naturale. Si trattava di testimoniare una presenza e consolidare canali di scambio con un

paese travolto da decenni di guerra e che negli ultimi anni aveva percepito un progressivo abbandono da parte dell'occidente. I prodotti in seta della Ong RAADA sono ora presenti nel circuito del Commercio equo solidale italiano.

Nello stesso 2013 VdT realizzava una scuola in paglia e fango per la comunità beduina di **Ramadin al Janubi**, nei pressi della città palestinese di Qalqilya. Si tratta di una cinquantina di famiglie che con la costruzione del Muro di separazione si sono trovate bloccate tra il muro stesso e la Linea verde dell'armistizio del 1967, che non possono oltrepassare non possedendo documenti israeliani. Ramadin è una delle enclave denominate "Seam Zone", in cui si stima vivano complessivamente 60 mila persone in condizioni particolarmente gravi, oppresse dallo sviluppo delle colonie israeliane e con enormi difficoltà di movimento. Nello stesso anno VdT ha realizzato la riabilitazione del plesso di scuola primaria di **Dkaika**, nel Governatorato di Hebron, al confine con la Linea verde del '67. Si tratta di un'area particolarmente critica, a causa delle azioni dei coloni, volte ad allontanare la popolazione palestinese, in prevalenza beduina. Nei periodi di tensione, gli alunni che vivono a sud di Hebron devono essere scortati a scuola da volontari internazionali.

A seguito della gravissima crisi umanitaria siriana, nel 2013 Vento di Terra ha attivato una sede in Giordania, orientata ad interventi di emergenza, distribuzione generi di prima necessità, supporto educativo e psicosociale, rivolti alle famiglie nei campi profughi informali del nord del paese. Si tratta di insediamenti in cui non risultavano attivi interventi strutturati, sorti spontaneamente in aree marginali e desertiche, al confine con la Siria. Data la forte carenza di strutture scolastiche, VdT ha realizzato nel 2015 un **Centro per l'educazione informale nel Governatorato di Mafraq**, che accoglie 200 minori e promuove percorsi educativi, supporto psicosociale ed orientamento per le famiglie vulnerabili dell'area. Il progetto ha inoltre offerto uno sportello psicologico rivolto ai minori che evidenziano sintomi da PTSD (Post Traumatic Stress Disorder). Si tratta di una sindrome molto diffusa tra i bimbi profughi, all'origine di crisi di aggressività, enuresi notturna, disturbi dell'apprendimento, insonnia.

Con l'aggravarsi della crisi siriana, VdT intensificava gli interventi di supporto ai profughi: nel 2016 viene avviato un secondo **Centro educativo nel distretto di Badia nord**, con particolare attenzione agli allievi diversamente abili, significativamente numerosi nell'area. VdT decideva di strutturarsi maggiormente nel paese, intervenendo nell'ambito della riabilitazione scolastica ed avviava un programma che coinvolge **due scuole primarie nella municipalità di Amman e tre scuole secondarie nella provincia di Mafraq nord**. Nel 2017 è stato avviato un intervento di sostegno all'occupazione femminile nella Giordania settentrionale, che coinvolge 80 donne, in prevalenza siriane. Il progetto prevede training formativi mirati e il consolidamento delle competenze dei partner locali in funzione dello sviluppo di una gelateria artigianale nell'area di Amman.

Contemporaneamente il programma scuole proseguiva in West Bank con la realizzazione del plesso primario di **Al Jabal**. Si tratta di una struttura in architettura bioclimatica realizzata con gabbioni in rete di filo zincato, riempiti di pietrisco selezionato. I gabbioni cubici così ottenuti sono montati in modo da ottenere solide murature e sagomati per ospitare gli infissi. La scuola, che attualmente ospita 200 bambini della locale comunità beduina, è stata realizzata a partire dal 2014. L'ultima ala è stata completata nel 2016.

Nei primi mesi del 2015 inizia la costruzione del primo blocco della **Nuova Terra dei Bambini** di Gaza. Si tratta del Centro per le donne, destinato ad ospitare servizi sociali, training e laboratori artigiani. Il centro ospita inoltre la cooperativa Zeina, specializzata nella produzione di giocattoli: il progetto ha inteso formare le donne beduine, creando le condizioni, anche in un'economia stremata come quella di Gaza, per una reale generazione di reddito. Il centro è stato

inaugurato nel novembre del 2015, e nei mesi successivi sono stati attivati i laboratori di sartoria e falegnameria. In particolare, la nascente cooperativa viene specializzandosi nella produzione di bambole e giochi in legno e stoffa, che vengono proposti agli asili della Striscia gestiti, in particolare, dalle agenzie internazionali. A febbraio 2016, nonostante la penuria di materiali, iniziano i lavori per la ricostruzione dell'asilo, inaugurato nel dicembre del 2016. A poco più di due anni dalla distruzione, la Terra dei Bambini torna ad essere il cuore pulsante di Um al Nasser e un simbolo di ricostruzione e speranza.

I progetti architettonici realizzati in Palestina hanno stimolato in VdT una riflessione sulla possibilità di applicare il metodo bioclimatico in contesti differenti, in modo da promuovere modelli di sviluppo alternativi alla logica del cemento. È il caso dell'Albania, che ha registrato nell'ultimo decennio una rapida urbanizzazione della costa, che ha arrecato danni gravissimi agli ecosistemi locali e promosso un modello sostanzialmente non sostenibile. VdT ha attivato nel 2017 un intervento a **Divjake**, a sud di Tirana, in un territorio ancora in gran parte incontaminato e dalle grandi potenzialità. Il progetto, realizzato in partnership con il Politecnico di Milano, risponde al bisogno di rafforzare le capacità di gestione della comunità locale in funzione della realizzazione di un piano di sviluppo che salvaguardi occupazione e territorio. L'intervento prevede il diretto coinvolgimento di un gruppo di giovani tecnici albanesi, formati negli anni scorsi in Italia dal Politecnico stesso. Tra le azioni previste, la realizzazione di un edificio in architettura bioclimatica, destinato alla creazione di un laboratorio urbano: un centro polifunzionale mirato a stimolare la partecipazione attiva giovanile, la co-progettazione e il coworking in funzione della definizione di un modello di sviluppo sostenibile.

L'intervento di VdT in Italia è volto a tessere delle reti territoriali in grado di veicolare un'efficace azione di sensibilizzazione sulle reali conseguenze dei conflitti. Si è trattato in primo luogo di sviluppare una riflessione sull'origine e **sulle cause dell'attuale esodo verso l'Europa**, in un panorama caratterizzato dalla colpevolizzazione del migrante. In questo senso VdT ha proposto e invitato numerosi testimonial, quanto diffuso costantemente il materiale proveniente dal campo. Conferenze e incontri sul tema del metodo non violento nel mondo contemporaneo e dell'approccio della cooperazione allo sviluppo sono stati realizzati nelle province di Milano e Cremona, e in molte città del nord-centro Italia. Un'azione specifica ha inoltre riguardato la Puglia, ove VdT possiede una sede locale.

Un'attenzione particolare sul tema della pace e dei diritti dei bambini è stata rivolta alla scuola. Interventi, letture animate e workshop sono stati realizzati in Lombardia, Piemonte e Veneto. La "**Marcia dei pacifici**" ha tra le iniziative avuto una rilevanza nazionale, coinvolgendo attivamente numerose scuole primarie. Gli alunni erano guidati dalle insegnanti a realizzare delle sagome di legno che li rappresentassero –i Pacifici-, che poi sarebbero state fissate a delle navi in miniatura e avrebbero preso il mare verso il sud del Mediterraneo. L'iniziativa più rilevante, che ha coinvolto l'intera comunità locale, si è svolta nel maggio del 2016 a Ragusa, dalla quale è partita una flotta di piccole imbarcazioni verso Gaza.

L'esperienza della Scuola di Gomme ha permesso a VdT di veicolare i messaggi sui diritti umani con una narrazione efficace e con uno stretto legame con l'esperienza diretta. Incontri e seminari hanno coinvolto le scuole medie e le superiori della Provincia di Milano. Gli incontri miravano a stimolare una riflessione sul valore della scuola e sulla condizione di quanti, vittime dei vari conflitti, ne sono privati. In particolare negli ultimi anni le richieste provenienti dagli istituti vertevano sulle origini e l'evoluzione della guerra civile siriana e sulle condizioni dei profughi. Il confitto siriano è stato inoltre filo conduttore di una serie di spettacoli ed eventi pubblici. Il concerto, lo spettacolo teatrale, si rivelano infatti un veicolo ideale per condividere contenuti poco considerati dal sistema dei media.

A Milano nell'aprile 2016 VdT ha messo in scena Cafè Jerusalem, su testo di Paola Caridi, regia di Pino Petruzzelli, prodotto dal Teatro Stabile di Genova e con musiche in scena dei Radio Dervish. Si è trattato di un evento straordinario, che ha permesso di coniugare efficacemente musica, teatro e messaggio umanitario. Le iniziative sono inoltre state animate dalla Milano String Academy, da artisti di Zelig e Colorado Café e da numerosi gruppi teatrali locali. Al percorso hanno aderito quali testimonial Moni Ovadia e il pianista Michele Fedrigotti, che a Cremona nel maggio del 2016 hanno dato vita al "Concerto per la Siria". Un percorso al quale il pubblico ha risposto generosamente e che Vento di Terra Ong intende rilanciare attraverso le reti in altre parti del paese.

Contatti:
Vento di Terra ONG Onlus
Via Arno 22, Rozzano (MI)
Tel +39 3272019944
Fax: +39 02 42108411
massimo.rossi@ventoditerra.org
www.ventoditerra.org